

La partecipazione attraverso l'open data

Formez **PA**



Questo materiale didattico è stato realizzato da Formez PA nel *Progetto PerformancePA*, Ambito A Linea 1, in convenzione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, organismo intermedio del Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (PON GAS), Asse E Capacità istituzionale. Il PON GAS è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo ed è a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).



Autore: Vittorio Alvino

Creatore: Formez PA

Diritti: Dipartimento della Funzione Pubblica

Data: Ottobre 2015

La partecipazione attraverso l'open data

I dati aperti sono un'opportunità per il cittadino di sviluppare un dialogo nuovo con la Pubblica Amministrazione. Un dialogo basato su forme innovative di civic engagement che si articola attorno la possibilità di leggere i dati che la Pubblica Amministrazione distribuisce in maniera nuova, ma anche soprattutto di costruire nuovi servizi. In questo è centrale il ruolo di associazioni che aiutano e supportano i cittadini in questa rilettura dei dati e che sviluppano un nuovo ecosistema di servizi. Quali sono le esperienze italiane più interessanti, quali quelle interessanti a livello internazionale e quali sono i paesi più evoluti in tal senso? Di tutto questo parliamo con Vittorio Alvino Presidente dell'Associazione Open Polis una delle principali associazioni italiane attive in questo ambito.

Perché i dati aperti sono un'opportunità per i cittadini?

La disponibilità di dati aperti che siano sufficientemente controllati, di una qualità minima che siano sufficientemente aggiornati è la condizione essenziale la precondizione direi perché si abbia una sufficiente conoscenza di come una amministrazione funzioni e di come vengono amministrate le risorse quindi perché ci sia quel livello minimo di trasparenza all'interno di un paese affinché poi i cittadini, le parti sociali, l'opinione pubblica possono esercitare un controllo sull'operato della pubblica amministrazione e quindi il vantaggio di una situazione di questo tipo è quella per cui ci sia una responsabilizzazione dei poteri pubblici, ci sia una responsabilizzazione su come e perché vengono utilizzate le risorse e i beni pubblici.

Il vantaggio dei cittadini in questo senso è quindi quello di poter ottenere una migliore gestione delle risorse pubbliche e migliori servizi ma, perché questo avvenga come dicevo prima, questa è la condizione necessaria ma non sufficiente perché i dati poi, per poter essere utilizzati devono essere calati dentro un contesto, essere collegati ad altri dati, è necessario che ci siano strumenti, applicazioni, che li rendano effettivamente utilizzabili, ed è necessario poi che ci sia una opinione pubblica vigile, attenta, in grado di chiedere conto ai politici, agli amministratori di come le risorse vengono utilizzate.

Come si può promuovere il civic engagement attraverso gli open data?

In generale possiamo dire che più dati circolano e meglio nel senso che, maggiore è la disponibilità di dati di informazione riguardo la Pubblica Amministrazione, la gestione delle risorse pubbliche e dei servizi, maggiori sono le possibilità di coinvolgimento dell'opinione pubblica e della cittadinanza, perché, nel momento in cui esistono dei dati oggettivi, dei dati

amministrativi che riguardano, per esempio, la gestione di un servizio di costi e la qualità di un servizio, è possibile fare dei confronti tra, per esempio, questo servizio gestito dal mio comune rispetto allo stesso servizio gestito da un altro comune e magari scoprire delle differenze e avere quindi la possibilità di chiedere, sulla base di dati oggettivi, chiedere conto, agli amministratori, ai politici di queste differenze; in caso contrario i cittadini si troverebbero nella situazione di fare delle proteste, delle lamentele però senza avere possibilità di riscontri.

"Carta canta" evidentemente! quindi disporre di dati che riguardano i bilanci delle amministrazioni, i servizi erogati dalle amministrazioni, dati ambientali e di altra natura, sono delle condizioni, di nuovo, delle precondizioni per poi esercitare una cittadinanza attiva per chiedere conto della gestione e per poi allargare la partecipazione. Siamo di nuovo alle condizioni essenziali, necessarie, ma ancora non sufficienti, perché poi questi processi che sono processi complessi si inneschino, è sempre necessario che ci sia una sensibilizzazione, una postura all'utilizzo dei dati, degli strumenti per poterne facilitare l'accesso e poi appunto un atteggiamento attivo da parte della cittadinanza.

Qual è il ruolo delle associazioni?

Le associazioni possono fare moltissimo per sfruttare quelle che chiamavamo prima le opportunità offerte dai dati aperti innanzitutto perché possono mettere in campo la loro competenza specifica e la loro cultura nelle materie determinate nelle quali operano e quindi permettere di tradurre i dati disponibili in informazioni, in conoscenza, associare a questi dati degli strumenti che li rendano effettivamente utilizzabili, comprensibili dai cittadini e quindi sono un anello decisivo per riuscire a innescare quel processo che passa dai dati alla trasparenza alla responsabilizzazione dei poteri pubblici alla formulazione di domande specifiche da parte dell'opinione pubblica all'esercizio del controllo, delle verifiche necessarie perché poi si inneschi un processo virtuoso di miglioramento della gestione delle risorse pubbliche, del miglioramento delle decisioni e quindi in un processo di collaborazione e di partecipazione attiva da parte della cittadinanza.

Quali sono le esperienze più interessanti a livello nazionale?

Le esperienze più interessanti in Italia direi, a parte Open Polis, evidentemente, c'è sicuramente Monithon, Monithon.it, scritto con "th" che sta per monitoraggio "maratone di monitoraggio", è un'esperienza molto interessante che viene da iniziative di un gruppo di tecnologi, di giornalisti, di cittadini che, su base volontaria, hanno organizzato delle occasioni di approfondimento di quelli che sono i dati messi a disposizione da Open Coesione.it che è

un portale che realizza la trasparenza e fornisce delle informazioni sui fondi strutturali europei ma anche fondi italiani destinati allo sviluppo.

Ecco, attraverso Monithon, vengono messi a disposizione dei cittadini degli strumenti per poter comprendere e utilizzare al meglio i dati messi a disposizione da Open Coesione e per poter ricavare da questi dati delle formazioni, non solo, ma per aggiungere a questi dati amministrativi di partenza delle altre informazioni che in quei dati non ci sono, non sono presenti e possono essere fornite soltanto attraverso un monitoraggio distribuito dalla cittadinanza; di un progetto, per esempio, si sa soltanto attraverso Open Coesione quale è lo stanziamento, qual è la spesa prevista, e quanti soldi sono stati spesi ma, molto spesso mancano delle informazioni fondamentali come lo stato di realizzazione effettivo di quel progetto e quali siano effettivamente e quale sia effettivamente la natura e le finalità di quel progetto. Queste informazioni possono essere fornite e aggiunte dai cittadini attraverso l'utilizzo di questi dati e arricchendo questi dati con altre informazioni.

Un'altra esperienza molto simile in questo senso, anche se meno approfondita è quella di Open Ricostruzione, il sito di riferimento in questo caso è Openricostruzione.it a cui anche Open Polis ha collaborato alla realizzazione e, l'esperienza interessante è quella messa in piedi da Action Aid che è un ente no profit che si occupa di lotta alla povertà e anche in questo caso sono state organizzate delle iniziative per monitorare l'attuazione del processo di ricostruzione. Credo che queste siano le esperienze più interessanti.

E a livello internazionale? Quali sono i paesi più avanzati?

A livello internazionale direi che i paesi più avanzati, la frontiera avanzata in quest'ambito rimangono gli Stati Uniti, Il Canada, in Europa la Gran Bretagna, i paesi scandinavi e direi che la ragione la chiave di questo successo di questo vantaggio rispetto ad altri paesi sta da un lato nel fatto che esiste in questi paesi un coinvolgimento, una responsabilizzazione diretta delle massime autorità di governo: parliamo del Presidente degli Stati Uniti d'America, parliamo del capo di gabinetto, parliamo dei vertici del governo dell'amministrazione che si impegnano per realizzare una strategia, una politica chiara nell'ambito dell'apertura dei dati della trasparenza e del governo aperto dell'Open Government dall'altro quindi, una tradizione una cultura, di cittadinanza attiva e quindi la presenza, da un lato di associazioni che sono pronte a sfruttare le opportunità offerte dai dati aperti per realizzare strumenti, arricchire la conoscenza, la competenza, e quindi creare domande specifiche di nuovi dati o esercitare controlli e verifiche sull'attività pubblica e insieme a queste anche organi di informazione che si attrezzano a evolvere il loro mestiere, il loro ruolo all'interno della società e quindi si aprono

ad una cultura del dato, ad un utilizzo di strumenti, il cosiddetto data journalism, che è in grado di sfruttare le opportunità della disponibilità di una massa di informazioni, i così detti "big data" che in precedenza non erano minimamente pensabili e quindi, di nuovo, la ragione di questo avanzamento rispetto ad altri paesi sta in un insieme di ragioni, in un eco sistema in cui l'amministrazione, il governo, fa la propria parte ma dall'altra parte c'è una società un insieme di organi d'informazione che sono pronti a sfruttare nuove opportunità.

Con Vittorio Alvino abbiamo parlato di open data cittadini e associazioni. Nello specifico: Come i dati aperti possono essere un'opportunità per i cittadini? Che ruolo giocano le associazioni nella promozione e supporto all'uso degli open data? I casi più interessanti in Italia e all'estero.